

# Tutto SU Leopardi



“  
Farò anche  
un film sul  
poeta: per  
me è una  
presenza  
costante da  
tanto tempo  
”

“Autore depresso?  
No, spirito libero  
comico e arrabbiato”

**SARA CHIAPPORI**

**D**IMENTICATEVI il Leopardi triste e depresso che spesso purtroppo ci insegnano a scuola. Per Mario Martone il poeta di Recanati è uno spirito libero (e ateo) capace di ironia, comicità e rabbia che ha coltivato un rapporto vitale con la realtà. Ecco perché, dopo il film risorgimentale *Noi credevamo*, Martone porta in scena *Le operette morali* (al Parenti da oggi, dopo il debutto nel marzo 2011 al Gobetti di Torino con in sala il presidente Napolitano per le celebrazioni dei 150 dell'Unità d'Italia). Uno spettacolo che riconduce il teatro alla sua radice etica di assemblea civile, grazie anche a un ottimo cast



(Renato Carpentieri, Marco Cavicchioli, Roberto De Francesco, Paolo Graziosi, Giovanni Ludeno, Paolo Musio, Franca Penone, Barbara Valmorin) che ci farà volare oltre le pigre memorie liceali dell'Islandese o del Venditore di almanacchi.

**Martone, si sta specializzando sull'800?**

«Nella mia testa è come un grande cantiere aperto ormai una decina di anni fa. Non l'ho pianificato, è stato un progressivo e tumultuoso immergersi in un secolo che non mi aveva mai interessato molto. Ho scoperto l'esatto contrario: una lucidità e una complessità di pensiero rimosse dal sentire comune».

**Perché rimosse?**

«Perché in Italia prevalgono le spinte conservatrici».

**Come si collocano in tutto questo le "Operette morali"?**

«Sono un enorme giacimento che riguarda il periodo in cui si forma il nostro paese. Formalmente, è un libro difficile da catalogare. Una cosmogonia dialettica in cui dei, spiriti, uomini, pianeti, elementi dell'universo e della storia dialogano tra loro. Con riferimenti diversi, dalla commedia latina a Voltaire».

**Non facile metterle in scena.**

«In realtà nascondono una dimensione teatrale fortissima. Con la dramaturg Ippolita Di Majo abbiamo fatto un lavoro di disboscamento del testo, operando dei tagli (16 le Operette "sele-



zionate", ndr) ma restando fedeli all'impianto complessivo. Leopardi non è il narratore, fa esplodere la sua identità facendo interagire i punti di vista dei diversi personaggi. In questo è di una contemporaneità straordinaria».

**Un poeta ottocentesco che interroga il nostro presente.**

«La prima edizione è del 1824, ma un tema come quello del dialogo di Plotino e Porfirio sul diritto all'autodeterminazione della nostra vita è molto attuale. Ed è solo un esempio».

**Le scenografie sono di Mimmo Paladino.**

«Un artista visionario che è partito dall'idea di uno spazio vuoto che si anima delle figure immaginate da Leopardi già co-

me su un palcoscenico mentale. Con Paladino e con gli attori abbiamo lavorato per far emergere il teatro segreto delle *Operette*. Un teatro assembleare che chiama in causa gli spettatori in quanto essere umani».

**Su Leopardi farà anche il suo prossimo film.**

«Le riprese cominciano fra un anno, siamo ancora all'inizio. Posso solo dire che Leopardi mi accompagna da anni, una presenza costante anche quando scrivevo *Noi credevamo*. E non è ancora finita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Parenti** via Pier Lombardo 14, da stasera a domenica, ore 19.30. 40/25 euro. 0259995206





## In scena

Il regista Mario Martone porta al Franco Parenti il suo spettacolo sulle Operette Morali: "Ho riscoperto il pensiero lucido dell'Ottocento"



### GLI INTERPRETI

Sono Renato Carpentieri, Marco Cavicchioli, Roberto De Francesco, Paolo Graziosi, Giovanni Ludeno, Paolo Musio, Franca Penone e Barbara Valmorin. Il debutto è avvenuto nel marzo 2011 a Torino, alla presenza del capo dello Stato. Nella foto in alto a sinistra Mario Martone

